

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
MARINA MERCANTILE

LXVI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SAMMARTINO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Istituzione del compenso di supercottimo al personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (3636)	649
PRESIDENTE, <i>Relatore</i> . . . . .	649, 652, 653
ARMATO . . . . .	652
BELCI . . . . .	651
CANESTRARI . . . . .	652
CAVALLARO NICOLA . . . . .	652
FABRI RICCARDO . . . . .	651
MANCINI ANTONIO . . . . .	650
MARCHESI . . . . .	651
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	652, 653
<b>Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste (3432);	
BERNETIC MARIA ed altri: Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste (2517);	
BELCI ed altri: Istituzione dell'Ente del porto di Trieste, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (2546)	655
PRESIDENTE . . . . .	655, 658, 659, 660
BELCI . . . . .	658
BOLOGNA . . . . .	659
DE CAPUA, <i>Relatore</i> . . . . .	655, 659
FRANCO RAFFAELE . . . . .	658
NATALI, <i>Ministro della marina mercantile</i> . . . . .	659
SANTAGATI . . . . .	659
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	660

La seduta comincia alle 9,50.

AMADEI GIUSEPPE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Istituzione del compenso di supercottimo al personale della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (3636).**

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3636: « Istituzione del compenso di supercottimo al personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

Su questo disegno di legge riferirò, brevemente, io stesso.

Tutti sappiamo, onorevoli colleghi, come, soprattutto in certi periodi di lavoro eccezionale, nell'ambito dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni i dipendenti siano costretti ad un lavoro veramente estenuante. Mi riferisco a periodi quali le ferie natalizie, le ferie pasquali, i mesi estivi, specialmente in determinate località.

In considerazione della mole di lavoro, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è costretta periodicamente a chiedere — specialmente al personale dei settori operativi, che svolge mansioni esecutive, ma non solo a quello — una incentivazione massima della produttività: in tali occasioni vengono raggiunte punte veramente notevoli, che, per altro, non recano nocumen- to alla salute del personale, in quanto si tratta di periodi di breve durata.

Dobbiamo dare atto, in proposito, all'Amministrazione che, così come va organizzando i servizi, le punte massime sono effettivamente limitate a brevi periodi.

All'eccezionale sforzo dei periodi citati deve necessariamente corrispondere un adeguato compenso, che consenta anche di soddisfare le maggiori esigenze di alimentazione correlate al maggiore dispendio di energie.

Per gli anni passati il compenso straordinario è stato corrisposto con i mezzi ordinari di bilancio attinenti ai capitoli dello straordinario, destinati a retribuire prestazioni che, per loro natura, sono assimilabili a quelle eccezionali.

Sul provvedimento al nostro esame la Commissione Bilancio ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole. In proposito, faccio presente che in quella sede, il rappresentante del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, l'onorevole Mazza, qui presente — condividendo, per altro, il pensiero del Relatore della V Commissione — ha presentato una nuova formulazione delle indicazioni di copertura, con cui il richiamo ai capitoli di bilancio relativi alle spese in conto capitale viene sostituito con il riferimento ad altri capitali, afferenti alla spesa corrente.

Le categorie interessate a questo disegno di legge sono quelle indicate nella tabella A, che accompagna il provvedimento: « Servizi esecutivi delle poste e telecomunicazioni; Personale delle amministrazioni centrali; Personale degli ufficiali principali; Personale degli uffici locali e agenzie ».

Nella mia veste di Relatore, mentre propongo alla Commissione di approvare oggi, nella nuova formulazione questo disegno di legge, della cui urgenza ci rendiamo tutti conto, faccio voti che il provvedimento possa essere esteso, il più presto possibile, anche ad altre categorie di personale e dell'Amministrazione delle poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

L'emendamento proposto dal Governo in sede di V Commissione, da questa fatto proprio e che io raccomando, consiste nella sostituzione del penultimo comma con il seguente altro:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 4.000 milioni per l'anno 1966 ed in lire 6.000 milioni per l'anno 1967, si provvede riducendo gli stanziamenti dei sottototale capitoli dei rispettivi stati di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle tele-

comunicazioni per l'importo a fianco di ciascuno indicato:

per l'anno finanziario 1966: capitolo n. 110 (1.000 milioni); capitolo n. 117 (2.700 milioni) e capitolo n. 119 (300 milioni);

per l'anno finanziario 1967: capitolo n. 103 (1.300 milioni); capitolo n. 110 (2.000 milioni); capitolo 116 (200 milioni); capitolo n. 117 (800 milioni); capitolo n. 132 (200 milioni); capitolo n. 194 (500 milioni); capitolo 196 (200 milioni); capitolo n. 199 (100 milioni); capitolo n. 214 (100 milioni); capitolo n. 221 (350 milioni); capitolo n. 346 (200 milioni); capitolo n. 428 (500 milioni) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MANCINI ANTONIO. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio parere favorevole al disegno di legge ed il mio consenso a quanto lei ha affermato nella sua relazione.

Desidererei semplicemente aggiungere una cosa e cioè che le caratteristiche del flusso di lavoro della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono nettamente e fortemente discontinue.

Nei periodi di fine d'anno ed in altri periodi dell'anno il lavoro assume una dimensione che raggiunge e supera alcune volte anche il decuplo della dimensione normale. In queste condizioni, o si ritarda il lavoro per dei mesi, oppure sorge la necessità di provvedere con mezzi straordinari che non possono essere costituiti dalla erogazione di ore straordinarie, la quale al massimo potrebbe raddoppiare il rendimento del personale, e, oltre a costituire uno sfruttamento delle capacità fisiche del personale ai limiti delle possibilità umane, non potrebbe fronteggiare in tempi ragionevoli e senza eccessivi ritardi, la mole di lavoro che si presenta in tutti gli uffici dell'Amministrazione delle poste. Per questa ragione, è richiesta, a fianco della prorogazione degli orari di servizio che viene retribuita con lo straordinario, la ricerca di forme particolari di collaborazione del personale che debbono essere incentivate.

È opportuno che questa materia venga oggi regolata con una legge, soprattutto perché gli esperimenti fatti nel passato con l'assunzione di personale provvisorio non hanno dato assolutamente buoni risultati. Tra l'altro è risultato sempre molto difficile allontanare dagli uffici il personale che era stato assunto in via provvisoria.

Pertanto io credo che il disegno di legge vada da noi approvato, e che si debba richiamare l'attenzione del Governo (ed io l'ho fatto, insieme ai colleghi Fabbri, Canestrari, ed

altri, attraverso degli ordini del giorno) sul fatto che il ritmo di lavoro accelerato agli sportelli degli uffici di movimento implica fatalmente una grande accentuazione del lavoro nell'ambito degli uffici amministrativi, i quali, per altro, non sono neppure ammessi a beneficiare dell'erogazione di straordinario ad ore, dato il congegno particolare del loro funzionamento.

Pertanto, anche se attualmente non possiamo apportare alcuna modifica al disegno di legge, per non impedirne la tempestiva approvazione, vorrei raccomandare vivamente al rappresentante del Governo di tenere conto del pensiero mio e dei colleghi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno — condiviso, certamente, anche dagli altri — per quanto riguarda l'opportunità di tenere presente il sacrificio e l'intensificazione del lavoro anche per quegli uffici amministrativi che sono esclusi dal provvedimento di legge.

MARCHESI. Signor Presidente, noi voteremo a favore del disegno di legge in esame.

Devo però dire che mi sono posto una domanda: era veramente necessario un provvedimento legislativo per corrispondere al personale delle Poste dei compensi straordinari in occasione del lavoro particolarmente intenso che svolge durante le feste?

Un'analoga situazione potrebbe presentarsi, in avvenire, anche per altri settori della pubblica amministrazione. In tal caso il Parlamento sarebbe chiamato a legiferare tutte le volte che la occasionale particolarità del lavoro della Pubblica amministrazione richiedesse la corresponsione di premi straordinari al personale.

Secondo me a questa esigenza si dovrebbe poter sopperire con mezzi normali di bilancio.

Sarei grato al Governo se ci fornisse in proposito chiarimenti maggiori di quelli contenuti nella relazione che accompagna il disegno di legge.

FABBRI RICCARDO. Noi siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge.

Vorrei però soffermarmi su alcuni aspetti di esso. Riacciandomi alle osservazioni del collega Marchesi, rilevo che sarebbe stato più opportuno e più semplice provvedere mediante trattative sindacali.

Ci siamo però trovati di fronte alla necessità di dare il crisma della legge a questo provvedimento, data l'urgenza di procedere per il superlavoro che è già in corso in tutti gli uffici.

Capisco le preoccupazioni dell'onorevole Marchesi per quanto riguarda gli altri settori

della pubblica amministrazione; però, dobbiamo tenere presente che le funzioni esplicate dai postelegrafonici sono assai differenti: basti pensare che spesso essi non possono trascorrere le feste in famiglia a causa dell'intenso lavoro, dovuto all'enorme quantità di corrispondenza, di telegrammi, di pacchi, di valigia che vengono inviati in occasione delle feste.

Certo, noi avremmo preferito che non fosse stata necessaria una legge; vi sono però queste caratteristiche particolari dei servizi postelegrafonici e di telecomunicazioni a causa dei quali non è possibile provvedere con i sistemi normali adatti invece alle amministrazioni burocratiche.

Nell'ordine del giorno che ho presentato insieme ai colleghi Armato, Mancini, Canestrari, ed altri, si chiede che il compenso straordinario venga corrisposto anche ai dipendenti dei settori amministrativi, il che è ampiamente giustificato dallo stretto collegamento che esiste fra i due settori.

Inoltre abbiamo presentato un altro ordine del giorno, nel quale si invita il Governo a prendere eventualmente lo stesso provvedimento nei confronti dell'Azienda di Stato dei telefoni. Si tratta, ad ogni modo, di un invito, per una soluzione razionale del problema, che dia all'Amministrazione poste e telegrafi la possibilità di provvedere con immediatezza e con efficacia alle necessità dei servizi e che offra nello stesso tempo garanzia di piena legalità e di pieno rispetto dell'autonomia dei sindacati: una soluzione completa, insomma, la si dovrà cercare in sede di riforma.

BELCI. Confermando il voto favorevole del mio gruppo, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario su un punto.

Il disegno di legge prevede la corresponsione di supercottoni in relazione a punte di lavoro eccezionali, che il disegno stesso indica nelle festività pasquali e natalizie.

Come spunto per uno studio del problema, però, io desidero sottolineare che ci sono delle punte di lavoro che non corrispondono a quelle festività: mi riferisco alle campagne elettorali. Il lavoro dei dipendenti postali in tali occasioni, specialmente nelle grandi città, diventa notevolissimo, forse più intenso, in particolare nelle ultime settimane, che nelle festività.

Credo che il Governo e tutte le forze politiche siano interessati a studiare il problema; ritengo che esso non possa essere risolto in questa sede, ma che debba essere tenuto in considerazione in futuro.

IV LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

CAVALLARO NICOLA. Io mi associo a quanto hanno osservato i colleghi.

Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che non si tratta soltanto di corrispondere ai dipendenti postali un adeguato compenso, ma anche di rafforzare i servizi in questi particolari momenti.

Dichiaro, comunque, che darò voto favorevole al provvedimento in esame.

ARMATO. Mi associo anch'io a quanto hanno detto i colleghi, sottolineando in particolare quanto diceva l'onorevole Fabbri. Cioè, non si tratta qui tanto di concedere un qualcosa in più, quanto di ratificare, attraverso una legge, una retribuzione che viene già corrisposta.

Il problema che dovrà essere esaminato dalla Commissione è quello di trovare un meccanismo che, su una base estremamente oggettiva, tenga conto delle intensificazioni del lavoro, a prescindere da un sistematico ricorso alla legge. Nell'atto di approvare questo disegno di legge, quindi, io vorrei esprimere l'auspicio che in sede di riforma dell'Amministrazione postale si possano studiare dei sistemi automatici di adeguamento della retribuzione alla produttività del singolo dipendente.

CANESTRARI. Mi dichiaro d'accordo con gli altri colleghi e prego l'onorevole Sottosegretario di accogliere l'ordine del giorno che porta la firma mia e di altri colleghi in quanto nello stesso si precisa che debbono beneficiare del provvedimento anche gli uffici di gruppo A e di gruppo B, che invece non sono compresi nel testo legislativo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Circa gli ordini del giorno, ne sono stati presentati due. Uno, degli onorevoli Fabbri Riccardo, Armato, Mancini Antonio, Canestrari, Bianchi Gerardo, Di Piazza e Cavallaro Nicola, è del seguente tenore:

« La Commissione:

considerato che il disegno di legge numero 3636 provvede all'istituzione del compenso per il superlavoro per le feste natalizie e pasquali in favore del solo personale dei servizi esecutivi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in misura pari all'analogo compenso attribuito al personale della medesima categoria di appartenenza nel corrispondente periodo del 1965;

considerato, altresì, che il personale addetto ai servizi amministrativi e i direttori degli Uffici locali di gruppo A e B sono pari-

menti sottoposti ad un superlavoro durante i medesimi periodi, per sopperire alle maggiori esigenze di servizio, tanto che negli anni precedenti hanno sempre percepito un compenso della medesima natura di quello attribuito al personale degli uffici esecutivi;

invita il Governo

a provvedere a quanto occorre per addivenire all'erogazione, nei confronti del personale addetto ai servizi amministrativi e ai direttori degli Uffici locali di gruppo A e B, di un compenso di importo pari a quello erogato nel 1965, mediante imputazione al capitolo 104 del bilancio, ricorrendo, se necessario, ad una integrazione di detto capitolo ».

Il secondo ordine del giorno, degli onorevoli Canestrari, Cavallaro Nicola, Fabbri Riccardo, e Mancini Antonio, è del seguente tenore:

« La Commissione,

invita il Governo

a considerare la possibilità di estendere il compenso di supercottimo previsto dal disegno di legge n. 3636 al personale di esercizio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Onorevole Presidente, ritengo che gli interventi che si sono succeduti abbiano chiarito alcuni dubbi. Così, penso che l'onorevole Marchesi abbia trovato negli interventi dei colleghi Mancini Antonio, Armato, Fabbri Riccardo, la risposta ai suoi quesiti.

Desidero soltanto aggiungere che trattasi della normalizzazione di una situazione già esistente da circa 10 anni. Quest'anno noi ci siamo trovati nell'impossibilità di provvedere, come negli anni passati, con lo straordinario normale, in quanto la legge sullo straordinario prevede il compenso per ore di straordinario effettivamente prestate: la parola « effettivamente » ci ha impedito di provvedere. D'altra parte, i tempi stringono e le assunzioni provvisorie non avrebbero apportato alcun beneficio in quanto il personale assunto, sia per il poco tempo a disposizione che per impreparazione, non sarebbe risultato idoneo per i servizi.

Pertanto solo con la incentivazione mediante un premio di operosità — perché è di questo che si tratta — noi possiamo sopperire alle deficienze di personale nei momenti di punta del lavoro.

## IV LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

Affermato ciò, desidero precisare per quanto concerne gli ordini del giorno, che il Governo accoglie il primo: rispetteremo i tempi, i modi e le aliquote come per il 1965, provvedendo, per quanto è possibile, con la legge, per il resto, con premi a carico del capitolo dei casuali.

Per quanto riguarda invece il secondo ordine del giorno, debbo chiarire che i telefonici hanno già un vistoso premio che va sotto il nome di premio di cointeressenza. Pertanto considereremo la possibilità prospettata, ma non posso assicurare che diverrà realtà. Accetto pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ringrazio, infine, per i consensi espressi al disegno di legge ed esprimo l'augurio che lo stesso possa essere utile in un domani come suggerimento per evitare la necessità di legge improvvisate per la normale amministrazione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico:

## ARTICOLO UNICO.

È attribuito un compenso di supercottimo al personale dei servizi esecutivi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni indicato nella tabella A) annessa alla presente legge per remunerare le maggiori e più impegnative prestazioni, non altrimenti retribuibili, rese oltre gli obblighi del servizio normale e straordinario — anche con il sistema del cottimo — nei periodi dell'eccezionale lavoro verificantesi in occasione delle feste pasquali e di Natale-Capodanno ed il cui corrispettivo non possa essere commisurato alla loro durata.

I criteri, le misure e le modalità per l'attribuzione del compenso previsto dal precedente comma sono stabiliti dal Ministro per le poste e le telecomunicazioni, sentito il Consiglio di Amministrazione, previe intese con il Ministro per il tesoro.

Le misure individuali del suddetto compenso non possono superare, in alcun caso, l'importo massimo dell'analogo compenso attribuito al personale della medesima categoria di appartenenza nel corrispondente periodo del 1965.

La spesa annua complessiva, contenuta nei limiti delle somme erogate nel 1965 per l'attribuzione dell'analogo compenso, sarà iscritta in apposito capitolo.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 4.000 milioni per l'anno 1966 ed in lire 6.000 milioni per l'anno 1967, si provvede riducendo gli stan-

ziamenti dei sottototale capitoli dei rispettivi stati di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'importo a fianco di ciascuno indicato:

— per l'anno finanziario 1966: capitolo n. 110 (1.000 milioni); capitolo n. 117 (2.700 milioni) e capitolo n. 119 (300 milioni);

— per l'anno finanziario 1967: capitolo n. 103 (1.300 milioni); capitolo n. 110 (2.000 milioni); capitolo n. 117 (800 milioni); capitolo n. 132 (200 milioni); capitolo n. 194 (500 milioni); capitolo n. 196 (100 milioni); capitolo n. 214 (100 milioni); capitolo n. 351 (100 milioni); capitolo n. 501 (650 milioni); capitolo n. 503 (100 milioni); capitolo n. 504 (50 milioni); capitolo n. 505 (100 milioni).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione della presente legge.

Come ho già detto, l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione Bilancio, sostituisce il quinto comma con il seguente altro:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 4.000 milioni per l'anno 1966 ed in lire 6.000 milioni per l'anno 1967, si provvede riducendo gli stanziamenti dei sottototale capitoli dei rispettivi stati di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'importo a fianco di ciascuno indicato:

— per l'anno finanziario 1966: capitolo n. 110 (1.000 milioni); capitolo n. 117 (2.700 milioni) e capitolo n. 119 (300 milioni);

— per l'anno finanziario 1967: capitolo n. 102 (1.300 milioni); capitolo n. 110 (2.000 milioni); capitolo n. 116 (200 milioni); capitolo n. 117 (800 milioni); capitolo n. 132 (200 milioni); capitolo n. 194 (500 milioni); capitolo n. 196 (200 milioni); capitolo n. 199 (100 milioni); capitolo n. 214 (100 milioni); capitolo n. 221 (350 milioni); capitolo n. 346 (200 milioni); capitolo n. 428 (50 milioni).

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Desidero mettere in rilievo che la corresponsione del compenso non comporta un maggior onere per lo Stato, in quanto comporta solo la riduzione degli stanziamenti di alcuni capitoli del bilancio destinati ad altri scopi, capitoli, per altro, non riguardanti gli investimenti, ma le spese correnti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del quinto comma.

(È approvato).

Do lettura della tabella A) allegato all'articolo unico:

**MANSIONI DEI SERVIZI ESECUTIVI DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI DA CONSIDERARE AI FINI DELLA ATTRIBUZIONE DEL COMPENSO DI SUPERCOTTIMO**

**I. — PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE**

Depositari, aiuti depositari, controllori e agenti addetti alle operazioni materiali in tutti i depositi centrali, compreso quello di Scanzano.

**II. — PERSONALE DEGLI UFFICI PRINCIPALI**

**A) Uffici di arrivo e distribuzione ed uffici C. P.**

- 1) *Ripartitori.*
- 2) *Agenti interni* che compiono operazioni materiali inerenti alle operazioni di apertura dei dispacci, di ordinazione delle corrispondenze e stampe e di scasellamento.
- 3) *Operatori addetti agli sportelli.*
- 4) *Sezioni Raccomandate:*
  - a) Capoturno;
  - b) Aiuto;
  - c) Ripartitore - descrittore;
  - d) Agenti addetti.
- 5) *Portalettere e portastampe.*
- 6) *Personale che recapita gli espressi.*
- 7) *Pacchi Transitò:*
  - a) addetti al carico, allo scarico ed alla cernita;
  - b) impiegati addetti alle operazioni materiali di controllo sull'entrata o sull'uscita, di compilazione dei verbali, di confezione dei pacchi scondizionati.
- 8) *Pacchi domicilio:*
  - a) addetti al carico, allo scarico ed alla suddivisione per quartieri;
  - b) portapacchi;
  - c) addetti alle operazioni materiali relative al rimborso degli assegni gravanti pacchi e agli adempimenti connessi al recapito dei pacchi-valore.
- 9) *Pacchi Dogana:* addetti (operatori e agenti) alle operazioni materiali di sdoganamento.

**B) Uffici di ferrovia:**

- a) operatori addetti alle operazioni di istradamento di prima e seconda fase degli oggetti postali;

b) agenti addetti alle operazioni che precedono e seguono lo smistamento e l'incasellamento;

c) capoturno;

d) addetti alla manutenzione degli impianti tassativamente indicati:

trasporto meccanico della corrispondenza e dei pacchi, delle macchine elettroniche selezionatrici, raddrizzatrici ed obliettrici;

e) brigadieri di sorveglianza e di tettoia.

**C) Verificatori negli Uffici di movimento.**

**D) Sezione movimento postale:**

a) capoturno d'ambulante;

b) impiegato d'ambulante;

c) commesso d'ambulante;

d) messaggere d'ambulante.

**E) Autisti e personale dei Centri e sottocentri automezzi:**

a) conduttori di automezzi addetti alla vuotatura delle cassette;

b) conduttori di automezzi addetti al trasporto ed al recapito della corrispondenza e dei pacchi;

c) trattoristi;

d) meccanici, garagisti, addetti alle officine, alle autorimesse ed alla ricarica delle batterie.

**F) Uffici telegrafici e radiotelegrafici:**

a) operatori agli apparati telegrafici e radiotelegrafici (compresa la trasmissione fonica dei telegrammi);

b) operatori agli sportelli;

c) capo-turno;

d) commessi interni;

e) personale che recapita telegrammi;

f) agente ripartitore (dove in assegni).

**G) Banco-posta:**

a) sportellisti;

b) impiegati ed agenti direttamente impegnati alle operazioni interne collegate agli sportelli;

c) cassieri, aiuto cassieri, depositari C.V. e aiuto depositari C.V., controllori e aiuto controllori ed agenti interni degli uffici dipendenti dalle Direzioni provinciali.

NOTA: Gli addetti agli uffici principali diversi da quelli trattati sotto le lettere A), B), F) e G) (Uffici promiscui, di Porto, di Aeroporto e di confine) sono equiparati, per attribuzioni corrispondenti, a quelli degli uffici dianzi citati.

## III. — PERSONALE UFFICI LOCALI E AGENZIE.

- 1) Direttori di ufficio locale gruppo C, D ed E.
- 2) Titolari di agenzia (o relativi reggenti).
- 3) Ufficiali direttamente impegnati nelle operazioni di cui alle lettere A), B), F) e G).
- 4) Agenti addetti al recapito, ai servizi di ricevitoria e di procacciato.
- 5) Agenti addetti alle operazioni interne connesse al movimento degli oggetti postali ed al servizio di sportelleria.
- 6) Fattorini per il recapito dei telegrammi e degli espressi.
- 7) Procaccia con obbligazione personale (in rapporto alla durata della prestazione giornaliera).

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste (3432) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bernetic Maria ed altri: Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste (2517); Belci ed altri: Istituzione dell'Ente del porto di Trieste, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (2546).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge numero 3432: « Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste » e delle proposte di legge n. 2517: « Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste », di iniziativa dei deputati Bernetic Maria, Franco Raffaele, Lizzero, Giachini, Golinelli, Fasoli, Bastianelli; e n. 2546: « Istituzione dell'Ente del porto di Trieste, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963 », di iniziativa dei deputati Belci, Bologna, Bressani, Armani, Biasutti, Toros.

L'onorevole De Capua ha facoltà di svolgere la relazione.

DE CAPUA, *Relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io spero di assolvere in maniera soddisfacente al compito che mi è stato assegnato di illustrare questi tre provvedimenti, che riguardano una delle più italiane città del nostro paese, Trieste.

Ringrazio, innanzi tutto, il Ministro Natali, per aver presentato il disegno di legge n. 3432; una parola di plauso anche ai presentatori delle due proposte di legge, numeri 2517 e 2546, — rispettivamente dai colleghi Bernetic Maria ed altri, e Belci ed altri —. Tutti e tre questi provvedimenti riguardano l'istituzione dell'ente autonomo del porto di Trieste.

Nello svolgere la relazione ho ritenuto di dover seguire il discorso del Governo, non trascurando di intercalare almeno le più importanti differenziazioni contenute in ciascuna delle due proposte parlamentari, oggi al nostro esame.

Devo doverosamente premettere che durante la discussione che si ebbe presso la V Commissione il Sottosegretario Caron manifestò il contrario avviso del Governo sulla normativa delle due iniziative parlamentari (e, in particolare, della proposta Belci), che includono nella giurisdizione del nuovo Ente anche la zona industriale di Trieste.

Infatti il disegno di legge governativo limita la giurisdizione dell'Ente costituendo all'ambito portuale di Trieste, con esclusione, quindi, del porto industriale.

Tuttavia la V Commissione, ritenendo che le osservazioni del Sottosegretario Caron riguardassero il merito dei provvedimenti, piuttosto che le loro conseguenze finanziarie, ha deliberato di esprimere parere favorevole sui tre provvedimenti, rinviando, per limiti di spesa e indicazioni di copertura, a quanto previsto nel disegno di legge governativo.

Consentitemi, onorevoli colleghi, alcune osservazioni che riguardano allo stesso modo i tre provvedimenti in esame.

L'avvenire di Trieste avrà fatto, con l'istituzione dell'Ente autonomo del porto, un passo notevole; ma soprattutto si sarà provveduto ad un effettivo inserimento di quella italianissima città e della sua popolazione nell'economia nazionale.

Se da secoli esiste in Italia un problema meridionale, per la cui soluzione tutti siamo impegnati, in quanto da essa deriva il progresso economico e civile del nostro paese, che ne è condizionato, da immemorabile tempo esiste il problema di Trieste; e il mancato inserimento dello sviluppo portuale di Trieste e della sua regione nel programma economico andava creando un nuovo squilibrio: uno squilibrio forse anche più grave perché riguardante una città ed una regione al confine non soltanto del paese, ma di un sistema economico. Appunto attraverso la sua industrializzazione, vista nel contesto del progresso dell'economia italiana e della collaborazione inter-

nazionale, Trieste deve migliorare, accentuare le sue funzioni congeniali di porto e di centro di scambi commerciali ed umani. Ciò implica la necessità di sviluppare e rendere più moderne ed adeguate le sue strutture portuali e le sue comunicazioni.

Comunque, senza dilungarci nel doveroso richiamo al disposto dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, comma quinto, dobbiamo ritenere che la presentazione al Parlamento del disegno di legge riguardante l'Ente autonomo del porto di Trieste sia stata accolta con soddisfazione in tutti gli ambienti interessati alla vita del mare. Così come notevoli aspettative hanno suscitato le due proposte di legge Bernetic Maria e Belci.

Giova ricordare, una volta di più, che il porto di Trieste svolge in Italia una funzione unica: quella di essere un porto di appoggio per le merci di transito dall'estero per l'estero. Ed è opportuno rilevare che si tratta di uno scalo che presta in misura molto elevata i suoi servizi per l'estero con una non trascurabile incidenza sulla bilancia dei pagamenti. (Per questa parte mi è doveroso rinviare a quanto ampiamente contenuto nella relazione alla proposta Belci).

Del tutto soddisfacenti possiamo poi considerare in particolare le disposizioni di carattere finanziario, contenute nel disegno di legge approvato dal Governo, che tiene conto anche degli oneri ferro-portuali, precisando che gli stessi, in accoglimento di una vecchia rivendicazione, ripetutamente avanzata in sede competente, faranno carico alla Azienda delle ferrovie dello Stato.

Passando all'esame degli articoli, si rileva: Articolo 1: si prevede e si determina la denominazione, la natura e la durata del nuovo Ente: la durata in vita dell'ente è, nel disegno di legge del Governo, prevista in 30 anni.

Nulla dicono in proposito i proponenti Bernetic e Belci nelle loro proposte di legge.

Articolo 2 (Circoscrizione ed attribuzioni dell'ente). Mentre nel disegno di legge del Governo l'ente comprende l'intero ambito portuale di Trieste, con esclusione del porto industriale, entrambe le proposte di iniziativa parlamentare comprendono nella circoscrizione dell'istituendo ente anche il comprensorio del porto industriale.

Forse differenti sono i confini se si legge nella proposta n. 2517: « La giurisdizione si estende su tutta la zona di demanio marittimo che va da S. Bartolomeo a S. Giovanni di Duino... », mentre nella proposta n. 2546 è detto che: « Comprende tutta la zona di de-

manio marittimo che va da punta Sottile a Barcola ».

Ci interesserà sentire in proposito i due proponenti.

Qui il Relatore ritiene di potere e dovere porre un problema, direi quasi una prospettiva all'esame e allo studio dei colleghi della Commissione.

Ritenuto che lo sviluppo portuale e quello industriale di Trieste e di Monfalcone debbono improntarsi ad una unità organizzativa inscindibile, si vedrebbe conseguire la necessità che la giurisdizione del nuovo ente-porto debba estendersi sino a tutto il golfo di Panzano, articolandosi da un porto petroli nel vallone di Muggia, attraverso un porto industriale, un porto legnami, un porto commerciale, un nuovo porto legnami a Portosega, per terminare nel punto atto a consentire il trasbordo di natanti di maggiori dimensioni in chiatte destinate a risalire la litoranea veneta?

Pertanto detto ente più che essere un ente porto di Trieste, dovrebbe costituire l'ente portuale del golfo di Trieste?

Inoltre, sul controverso problema della inclusione dell'ente porto industriale nel nuovo organismo, potremmo riprendere e fare nostre le osservazioni di quanti, per ragioni di funzionalità e di coordinamento generale dell'attività portuale a Trieste, sostengono essere opportuno estendere la giurisdizione del costituendo ente anche a Zaule, sull'attuale comprensorio dell'ente porto industriale? Si potrebbe forse, e in via subordinata, convenire in una soluzione intermedia di questo problema, nel senso di far sottostare alla giurisdizione dell'ente porto gli stabilimenti fronteggianti il canale navigabile di Zaule solo per la parte concernente l'attività portuale, conservando le autonomie funzionali previste dall'ordinamento costitutivo dell'ente portuale industriale?

Mi riferisco, a questo proposito, ad una lettera pervenutaci dal sindaco di Trieste, con acclusa la mozione votata dal Consiglio comunale il 17 giugno 1966.

Ritengo sia mio dovere far risaltare in debita evidenza che il porto industriale di Trieste è stato creato dal nulla, e che sarebbe una follia volerlo smobilitare.

Fino alla grande guerra — non sono io a dirlo — Trieste aveva una economia soprattutto commerciale. Negli ultimi venti anni un vero miracolo economico è avvenuto nei pressi e alle porte della città. Uscendo dalla parte di Muggia, verso il vicinissimo confine con la Jugoslavia, nella piana di Zaule, dove venti anni fa non c'era che un largo acquitrinio,

troviamo il porto industriale. Dove c'erano desolazione e rovine — cioè relitti di molte navi da guerra, tra cui la carcassa della « Giulio Cesare » — sorgono ora centododici aziende di media grandezza, che danno lavoro ad un totale di oltre seimila nostri lavoratori.

Il porto industriale, onorevoli colleghi, è sorto in base ad un accurato e rispettato piano urbanistico; tanto che vi è persino un villaggio per i lavoratori.

Si sta costruendo il Centro studi di fisica teorica; si spera che l'Euratom assegni a Doberdò il suo nuovo protosincrotrone, che potrebbe dare lavoro a cinquemila tecnici. E qui saremmo indotti a citare ancora altre varie iniziative.

Una seconda differenziazione tra il disegno di legge governativo e la proposta numero 2517 verte sulla materia della programmazione del piano regolatore, nonché sui poteri decisionali in ordine all'impegno e alla utilizzazione dei fondi stanziati nel piano nazionale di ammodernamento e potenziamento dei porti, e alla realizzazione delle opere programmate. Anche noi riteniamo che detti compiti debbano restare alle amministrazioni centrali competenti.

Una diversa sistemazione dei compiti da realizzarsi si ha poi nella concezione dell'« assunzione diretta » nella proposta di legge comunista, e delle « concessioni » previste dal disegno di legge.

Articolo 3 (Finanze e patrimonio). Secondo l'intesa raggiunta tra Stato e regione Friuli-Venezia Giulia, lo Stato dovrà corrispondere all'ente un contributo annuo di 1,5 miliardi, e la regione un contributo annuo di 500 milioni.

Articolo 4 (Organi). La disciplina del lavoro portuale induce il collega Belci, nella sua proposta di legge, a promuovere l'istituzione di un servizio specifico, di un organo apposito: la « Sezione lavori », che il disegno di legge del Governo invece ignora, rimanendo tale attribuzione alla competenza dell'Ufficio regionale del lavoro.

Articolo 5 (Presidente e vicepresidente). Per quanto si riferisce agli organi dell'ente, si ritiene opportuno prospettare ai colleghi l'opportunità — per evidenti ragioni di necessità funzionali — di proporre che il Presidente debba risiedere a Trieste.

Devo rilevare che al sistema della nomina con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della marina mercantile, prevista nel disegno di legge governativo e nella proposta Belci, si contrappone il sistema della elezione da parte del Consiglio

di amministrazione — anche fuori della cerchia dei membri che lo costituiscono — ratificata dal Ministro della marina mercantile, prevista nella proposta Bernetic.

Articolo 7 (Consiglio di amministrazione). Senza dilungarmi sui criteri assunti per la sua composizione nei tre provvedimenti legislativi, riservandomi di compararli durante il dibattito che seguirà, sono indotto ad una considerazione che è logicamente legata al disposto dell'articolo 2. Se, cioè, risulterà che l'articolo 2 del disegno di legge esclude dalla circoscrizione dell'ente il porto di Monfalcone (Gorizia) e le zone portuali della provincia di Udine, anche io dubito che sia opportuno richiedere la specifica rappresentanza delle Camere di commercio di Gorizia e Udine.

Mi sembra, inoltre, opportuno indicare anche per il Presidente della Camera di commercio la facoltà di farsi rappresentare da un delegato, in caso di suo impedimento.

Il disegno di legge governativo prevede ventotto componenti il Consiglio di amministrazione; la proposta Bernetic trentuno; la proposta Belci trenta.

Articoli 9 e 10 (Comitato direttivo; Compiti del Comitato direttivo). Noi dovremmo tendere a volere un Comitato direttivo in grado di operare seriamente, in ogni momento, costituito da poche persone capaci. Perciò riteniamo che il Comitato direttivo potrebbe anche non essere formato in prevalenza da operatori economici e da utenti del porto.

Si sostiene da taluni che affidando la rappresentanza degli utenti del porto nel Comitato direttivo ad un solo esponente, si impedirebbe all'armamento libero di vedersi rappresentato; e ciò — si sostiene — non appare né opportuno, né giusto. Almeno per il momento evitiamo di dire quale sia il nostro parere in proposito.

Comunque il comitato direttivo è formato di nove membri, per il disegno di legge governativo, di tredici per la proposta Bernetic, di dieci per la proposta Belci.

Si ritiene che la maggior parte dei poteri — in particolare, le attribuzioni in materia di lavoro portuale — debba essere accentrata nel Comitato direttivo.

Articoli 13 e 18 (Atti soggetti a controllo; Ispezioni). Si tratta di controlli preventivi e consuntivi. In merito ai rapporti e ai vincoli tra l'Ente porto e i Ministeri interessati — in particolare il Ministero della marina mercantile — si pensa che l'assoggettamento all'approvazione ministeriale delle deliberazioni degli organi collegiali dovrebbe riferirsi solo ai più importanti atti dell'Amministrazione.

Articoli 19 e 20 (Scioglimento dell'Amministrazione; Destinazione di personale statale ai servizi dell'Ente). Il disegno di legge prevede i casi di scioglimento dell'Amministrazione, e l'eventuale destinazione di personale statale ai servizi dell'Ente; questi casi non sono previsti nelle due proposte di legge.

Articolo 21 (Classificazione del porto). Iniziano con l'articolo 21 le norme finali e transitorie del disegno di legge.

Il porto di Trieste è classificato nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionali, a norma del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534. Si prevede che il riparto delle spese occorrenti sarà deliberato con apposito, distinto provvedimento, come consentito dal regio decreto del 1885, già citato.

Articolo 22 (Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste). È abrogato il regio decreto 3 settembre 1925, n. 1789, relativo all'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste. Il provvedimento non provvede al ripianamento, a tutto il 31 dicembre 1966, del disavanzo finanziario dei magazzini generali, perché, di questo argomento ci siamo già occupati con un apposito provvedimento di legge di recente approvato. Si dispone che le attività dell'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste, così come il personale in servizio alla data del 31 dicembre 1965, passino all'Ente autonomo del porto di Trieste (idem nella proposta Belci all'articolo 23 e nella proposta Bernetic all'articolo 33).

Articolo 23 (Regolamento organico del personale). Questo articolo tratta del regolamento organico del personale dell'istituendo Ente. Si prevede che con apposito regolamento, che dovrà essere sottoposto all'approvazione dei Ministeri della marina mercantile e del tesoro, sarà provveduto a determinare la consistenza numerica, lo stato giuridico e il trattamento economico di attività, di quiescenza e di previdenza del personale, ivi compreso il direttore generale necessario per il funzionamento dell'Ente costituendo. Attraverso norme transitorie sarà provveduto quindi a sistemare e inquadrare il personale proveniente dell'Azienda portuale dei magazzini generali (idem nelle proposte di legge Belci all'articolo 24 e nella proposta Bernetic all'articolo 35, con alcune precisazioni particolari).

È da notare che alcune norme contenute nel disegno di legge riproducono quelle analoghe già previste negli ordinamenti degli altri Enti portuali.

Infine, con l'articolo 25 si dispone che entro un anno dalla approvazione del presente disegno di legge si dovrà provvedere ad emanare le norme di attuazione con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro per la marina mercantile, di concerto con i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze (idem nella proposta Belci all'articolo 27 e nella proposta Bernetic Maria all'articolo 36 sia pure con diversificazioni).

Ci riserviamo di ritornare su questioni ed argomenti oggi non trattati, specie su quelli di natura finanziaria, dopo che sarà stata esaurita la discussione generale.

Onorevoli colleghi, anche io sono profondamente persuaso che con l'approvazione del disegno di legge n. 3432, oltre ad aver doverosamente provveduto per Trieste, sarà compiuto ancora un passo avanti nel riordinamento dei nostri porti.

Si deve riconoscere che i porti italiani debbono essere considerati come un unico porto — vero molo meridionale dell'Europa — investendo razionalmente in ciascuno di essi e concentrando gli investimenti se vogliamo che l'Italia riabbia il suo posto nei traffici fra l'Europa ed il resto del mondo. Altrimenti, i traffici continueranno a preferire i porti del nord Europa, quando non venissero addirittura dirottati sui porti dell'Europa orientale e non più recuperabili per noi.

È questo, secondo noi, il riconoscimento migliore che possiamo e dobbiamo fare alla innegabile funzione del porto di Trieste.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole relatore e dichiaro aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Belci. Ne ha facoltà.

**BELCI.** Desidererei fare una proposta. Prima, però, mi unisco a lei, signor Presidente, nel ringraziare l'onorevole De Capua per la sua esauriente relazione e per le nobili parole che ha pronunciato circa le esigenze del porto di Trieste.

Mi pare che dalla relazione emerga tutto un complesso di problemi statutari dell'ente costituendo, nonché un lavoro altrettanto complesso di raffronto tra i tre testi: tutto ciò ritengo consigli a noi un lavoro e una indagine preliminare alla discussione vera e propria.

Mi permetto pertanto di proporre che si proceda alla costituzione di un Comitato ristretto che esamini preliminarmente e le due proposte di legge ed il disegno di legge.

**FRANCO RAFFAELE.** Il nostro gruppo si associa alla richiesta fatta dal collega Belci per la costituzione di un Comitato ristretto

che esamini preliminarmente tutta la materia. Desidero solamente fare un rilievo: tutti e tre i provvedimenti si riferiscono all'articolo 70 della legge costituzionale istitutiva della Regione a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, articolo che stabilisce la costituzione dell'ente porto di Trieste entro un determinato periodo, che del resto noi abbiamo già superato. Ora, considerando che esiste una legge costituzionale che prevede la costituzione del porto soltanto per Trieste, possiamo noi estendere la circoscrizione dell'ente fino ai confini della regione a statuto speciale? Penso che la questione debba essere affrontata in sede di Comitato ristretto. Se invece abbiamo già le idee chiare su questo punto possiamo dare mandato al Comitato stesso di tralasciare questo problema e di procedere oltre nei suoi lavori.

SANTAGATI. Mi associo alla proposta del collega Belci, affinché attraverso il comitato ristretto si possa procedere alla comparazione dei tre provvedimenti e alla redazione di un unico testo da sottoporre alla nostra Commissione.

BOLOGNA. Sono d'accordo sull'opportunità che si deferisca tutta la materia all'esame preliminare di un Comitato ristretto. Ritengo che forse sarebbe opportuno eliminare la pregiudiziale costituzionale sollevata dal collega Franco Raffaele, per quanto ritenga che non dovrebbero esistere limiti.

DE CAPUA, *Relatore*. Come Relatore aderisco senz'altro alla proposta fatta dal collega Belci di demandare l'esame preliminare dei provvedimenti ad un Comitato ristretto.

Desidero soltanto far presente all'onorevole Franco che il ritardo nell'osservanza della norma costituzionale è dipeso anche dalle contrattazioni tra Stato, Regione, enti, ecc.

Per altro, ho indicato soltanto come una prospettiva, d'altronde doverosa, la possibilità di un allargamento, tenendo presente che questa richiesta era stata prospettata anche dal sindaco di Trieste.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo sulla costituzione di un Comitato ristretto, io ne sono ben lieto; resta però inteso che esso dovrà operare celermente, in maniera da essere in grado, in poche settimane, di elaborare un provvedimento il più possibile completo e chiaro. Si tratta, infatti, di approvare una legge molto attesa, su cui è concentrata l'attenzione, non solo della città di Trieste, ma di larga parte dell'opinione pubblica.

NATALI, *Ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, io desidero innanzi tutto associarmi al ringraziamento che è stato

formulato nei confronti del collega De Capua, per la sua relazione così ampia e completa.

Evidentemente, noi dobbiamo essere estremamente leali nella discussione di questi provvedimenti, in modo da giungere alla conclusione con rapidità: unanimemente è stata sottolineata l'importanza e l'urgenza del problema.

Mentre aderisco alla proposta dell'onorevole Belci di costituire un Comitato ristretto che provveda alla presentazione di un testo unificato dei tre provvedimenti, ritengo di dover fare due osservazioni.

La prima è che, mentre per la maggior parte degli articoli non si riscontrano differenze sostanziali tra i tre progetti, un dissidio di fondo esiste, invece, per quanto riguarda l'estensione della competenza territoriale del costituendo ente porto. Evidentemente, questo è un problema che esige una discussione approfondita. Ciò non toglie, naturalmente, che anche di questo il Comitato ristretto possa occuparsi, per poter eventualmente proporre alla Commissione una soluzione meditata.

La seconda osservazione. Il disegno di legge governativo ha cercato di mediare alcune esigenze. La prima era quella di dare a Trieste uno strumento efficace di promozione dei traffici e di amministrazione del porto. La seconda esigenza era quella di procedere in armonia con il proposito da me più volte enunciato - e che si sta perseguendo - di strutturare una legge quadro per gli enti porto. Anche nel corso di sedute in questa Commissione, non soltanto da me, ma anche dai colleghi, sono stati spesso fatti dei rilievi sul funzionamento degli enti porto, sulle differenze esistenti nella loro regolamentazione, sulla esigenza, in definitiva, di strutturare un sistema il più organico e coordinato possibile.

Ecco dunque che il disegno di legge ha dovuto conciliare una esigenza particolare, rapportata alle realtà economiche sociali e politiche di Trieste, ed una esigenza generale di non predeterminare degli strumenti che domani potrebbero essere in contrasto con la legge quadro, oramai in fase di avanzata elaborazione. Questo spiega alcune posizioni di contrasto tra il disegno di legge e le proposte di iniziativa parlamentare ed anche perché io dovrò sostenere alcune impostazioni ed alcune tesi.

Io avevo il dovere di fare queste due osservazioni che, lo ripeto, non derivano dalla volontà di non accettare la costituzione di un Comitato ristretto, ma sono la manifestazione

## IV LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

del desiderio del Governo di risolvere il problema nel più breve tempo possibile: non vorrei che, presi appunto da questa volontà di trovare celermente una soluzione, determinassimo implicanze che potrebbero, invece, arrestare l'iter sollecito del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Rimane allora stabilito che procederemo alla nomina di un Comitato ristretto, che dovrà svolgere i suoi lavori nel più breve tempo possibile. Ove fosse necessario, chiederemo in seguito il parere della Commissione Affari costituzionali.

*(Così rimane stabilito).*

Mi riservo di nominare i componenti di detto Comitato.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Istituzione del compenso di supercottimo al personale dell'Am-

ministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (3636).

Presenti e votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alba, Armato, Belci, Bigi, Canestrari, Cavallaro Nicola, Crocco, D'Ambrosio, De Capua, Degli Esposti, Fabbri Riccardo, Fortini, Franco Raffaele, Giachini, Golinelli, Gonella Giuseppe, Iozzelli, Mancini Antonio, Marchesi, Pirastu, Rubeo, Sammartino, Veronesi, Vincelli.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO